

Associazione annua Corone 10.  
Stati dell'Unione postale Corone 12.  
Semestre in proporzione.

I manoscritti non si restituiscono.

Redazione ed Amministrazione:  
Scrittorio della Tipografia  
Cobol & Priora.

# „EGIDA“

Giornale commerciale, industriale, agricolo e politico.

Volere è potere.  
LESSONA

Non sbigottir, ch'io vincerò la prova.  
DANTE

Il giornale si pubblica tutte le  
Domeniche nelle ore antimeridiane.

Prezzo delle inserzioni per ogni riga  
di testo:

Avvisi commerciali in III pag.  
cent. 10, in IV pag. cent. 8.  
Comunicati in III pag. cent. 20.  
Avvisi collettivi 4 cent. la parola.  
Tassa minima cent. 20.

Un numero separato cent. 20.

## Ai nostri Abbonati!

Si pregano i Signori Abbonati di  
versare l'abbonamento, mediante l'unito  
„check“ della Banca Popolare Capodis-  
triana. L'Amministrazione.

## 2 GIUGNO

Ventidue anni sono passati da  
quando Egli fu rapito all'amor della  
Patria e il corpo Suo fu restituito a  
quella terra, onde uscì. Ma Giuseppe  
Garibaldi non è morto: l'Eroe fu  
fatto Dio dal consenso unanime di  
tutta Italia ed Egli veglia su lei e  
la protegge.

«Nino, qui si fa l'Italia una o si  
muore», ecco le parole che sintetizza-  
no il carattere dell'Eroe; ed Egli  
l'amava quella Patria per cui avrebbe  
dato mille volte la propria vita.

Tempi beati allora: Milano accese  
la fiammata rivoluzionaria colle 5  
giornate del '48, ferì la dominazione  
straniera e dieci anni dopo il resto  
d'Italia la fiaccava per sempre. Non  
narro qui la storia del risorgimento  
nazionale né tampoco l'epopea garibaldina  
né le ingiustizie di cui fu  
fatto segno l'Eroe: solo dirò ch'El  
fece l'Italia e

Donato un regno al sopraggiunto re,  
Ora sen torna al sasso di Caprera  
Il Dittatore. Fece quel che poté.  
E seco porta un sacco di semente.

E chiuse gli occhi all'eterno sonno,  
 quegli occhi che con i loro lampi a-  
vevano incuorati i rossi legionari e  
li avevano spinti lieti alla morte,  
e tacquero quelle labbra che si spesso  
avevano chiamato alla Vittoria.

Oh come deve aver sofferto lo  
Spirito del Nume librantesi negli  
spazi celesti, quando l'Italia, deviata  
dalle sue origini popolari, riassunte  
nel pensiero dal mazzinianismo e  
nell'azione dall'idea garibaldina,  
smarrì la sua bussola e, mentre il  
suo faro era stata la Francia, essa  
andò alla Germania. Le sue vittorie  
erano state il frutto delle milizie li-  
bere e improvvisate ed essa andò  
alle sconfitte col militarismo profes-  
sionale; la sua passione era stata  
quella terra, che ride alla vita, ed  
essa ne sprezzò la turgida fecondità  
per ricercarne dell'altra lontano, dove  
la terra è sterile e dove gli uomini  
fanno la guerra alla «garibaldina»  
contro chi la tocca, mentre...

Ora le cose sono mutate e le e-  
spansioni di simpatia e di affetto e  
i trattati d'alleanza si sanciscono  
con nuovi crediti militari, con can-  
noni e mitragliatrici, con siluri, tor-

Una pagina caratteristica di Nicolò Tommaseo.

## DELLA DANZA

Siccome quel che non vale il pre-  
gio d'essere guardato, si scolpisce;  
così quello che si arrossirebbe di  
vedere nella propria o nell'altra casa  
si va a vederlo a teatro. Ma consi-  
derata come esercizio ginnastico, co-  
me vincolo di familiare concordia,  
come avvivatrice delle pubbliche  
solemnità, come simbolo e rappresen-  
tazione delle grandi memorie istori-  
che, e delle religiose ancora (qual  
era ne' riti giudaici), come animata  
ministra ed emulatrice della pittura  
e della poesia, la danza è una delle  
più feconde tra le arti; e di quelle  
a cui nella civiltà avvenire si pre-  
parano forse più lieti destini.

Tutti sappiamo come la mimica  
antica fosse più perfetta assai della  
nostra. Io soggiungo, che per quanto

pedini e corazzate: ma la vecchia  
generazione di camicie rosse temprata  
nelle persecuzioni, nelle congiure,  
nel carcere, nell'esilio, nelle insurre-  
zioni, sui campi di battaglia, battuta  
e ribattuta sull'incudine de' sacrifici  
rinascè nella generazione novella,  
che ammaestrata dall'esperienza,  
maturata gli eventi, mostrerà al mondo  
di non esserne degenerare erede.

Dormi in pace intanto, Leon di  
Caprera, e veglia sulla libertà delle  
genti, per cui ti creò la natura.

E voi, o popoli, non piangete:  
Giuseppe Garibaldi non è morto: il  
mite eroe s'è fatto Nume per l'una-  
nime consenso d'Italia.

Manibus, o date, lilia plenis.

## IL NEMICO COMUNE

Spesso, anche presentemente, s'ode  
parlare d'un «nemico comune», e  
s'allude al pangermanismo, che do-  
vrebbe essere nemico comune a noi  
ed agli slavi. Tale idea noi, lo diciamo  
francamente, non la condividiamo;  
ammettiamo bene che i tedeschi sono  
nostri avversari, ammettiamo anche  
ch'essi sono avversari degli slavi;  
ma non la ci va affatto ch'essi siano  
«il nostro comune nemico»; essi lo  
sarebbero nel caso che fra noi e gli  
slavi non esistettero delle differenze,  
non esistettero delle avversità.

I popoli non magiari dell'Ungheria  
possono chiamare comune nemico il  
magiarismo; fra i Tedeschi del Sach-  
senland, i Serbi del Bonato, i Rumeni  
della Transilvania e gli Slovacchi  
dei Carpazii non esiste lotta nazionale;  
questi vari popoli non si guerreggiano  
fra loro; ma tutti assieme sono op-  
pressi dal governo che cerca — in-  
vano però — snazionalizzarli; quei  
popoli hanno per comune nemico il  
magiarismo.

Da noi le condizioni sono ben di-  
verse; è ben vero, che il pangerma-  
nismo tende alla conquista di regioni  
storicamente ed etnograficamente ita-  
liane, come a quella di regioni  
storicamente ed etnograficamente  
slave; è ben vero, ch'esso nega tanto  
a noi quanto agli Slavi il diritto di  
un'istruzione nazionale, di un'am-  
ministrazione autonoma; ma è del  
pari vero che anche gli Slavi mirano  
alla conquista delle nostre terre per  
incorporarle a Slavonie e Croazie di  
là da venire.

Se i Tedeschi, nei loro congressi,  
nei loro opuscoli di propaganda, nei  
loro giornali van strombazzando una  
grande Germania, che si estenderà  
dal Baltico all'Adria ed alla chiusa  
di Verona e... forse più in giù ancora,

i moderni studiassero di perfezionare  
quest'arte de' segni, dando ad ogni  
affezione, ad ogni idea, ad ogni im-  
magine i moti dei suoi propri, l'arte  
nulla di meno si rimarrebbe imperfetta;  
perchè la forza che la mimica neces-  
sariamente richiede ad esprimere le  
commozioni interne dell'anima, è in-  
conciliabile con la mollezza e me-  
diocrità e fiacchezza delle moderne  
passioni, velate dalla frode, e represses  
dall'etichetta, e dal numero loro stesso  
rintuzzate a vicenda. La mimica  
pertanto a' di nostri sarà sempre  
inefficace perchè trascendente i con-  
fini di quella natura ch'è sotto ai  
nostri occhi. Nè vale il dire che tutte  
le arti sorpassano con l'imitazione  
la natura reale; poichè nella trage-  
dia a cagione d'esempio la viva voce  
imita le passioni, e per doppia via  
le fa giungere all'anima dello spet-  
tatore ascoltante. Così nella danza,  
quantunque il suo fine non sia che  
eccitare lascive immagini e molli,

non meno ingordi sono gli Slavi nelle  
loro pretese.

Non si parli adunque di nemici  
comuni agli Italiani e agli Slavi, per  
carità; non si dimentichi il nemico  
che abbiamo in casa, che quotidia-  
namente tende insidie al nostro pa-  
trimonio nazionale, non lo si dimen-  
ticai, diciamo, per combattere il ne-  
mico lontano; per noi Italiani del-  
l'Austria (parlando sempre dal punto  
di vista nazionale) sono nemici e i  
Tedeschi e gli Slavi; tanto i primi,  
nazione colta e potente, quanto i  
secondi, giovani e baldanzosi.

Con ciò non intendiamo di esclu-  
dere la possibilità di venire in certe  
occasioni ad un armistizio con l'uno  
o l'altro dei due avversari, di stringere,  
date certe condizioni, un accordo  
con uno d'essi; no, no; anzi chi  
scrive queste righe ebbe ad appro-  
vare con entusiasmo il tentativo di  
un'azione comune fra Italiani e  
Slavi nella questione universitaria,  
tentativo, come si sa, fallito per l'o-  
stinatazza degli Slavi meridionali.

Quando l'accordo si conchiude tem-  
poraneamente e senza arrecar danno  
ai nostri diritti, sia esso il benvenuto!  
Ma non vogliamo accordi, che ci le-  
ghino le mani per l'avvenire, che  
ci rendano nell'impossibilità di com-  
battere più oltre.

E di combattere abbiamo il dovere:  
la natura ci ha posti alle porte or-  
ientali d'Italia, dandoci il compito  
di difenderle ad ogni costo; se saremo  
concordi, se saremo valorosi; a nulla  
varranno gli assalti dei nostri nemici,  
noi vinceremo, e allora i nostri fra-  
telli ne godranno come d'una vittoria  
loro. G.

## ...sarà quello che fu.

Poco meno di due anni fa, Venezia  
fu scossa da una grave sventura...  
...A che rifarne la storia? Quelli che  
l'amao — e con loro tutti gl'ita-  
liani e quanti stranieri anno cuore  
di figli per la incantevole città —  
ricordano certamente i previdenti  
consigli, il superbo disdegno di que-  
sti... e poi, quella mattina del 14  
luglio quando, solenne nella morte,  
il campanile di San Marco rovinava  
sulle sue basi.

Dopo l'angoscia del primo mo-  
mento, angoscia quasi d'incubo, si  
chiese: «lo dobbiamo ricostruire?»  
Chi diceva sì, chi diceva no: si de-  
cise per il sì. Ma pur troppo i dieci  
secoli del campanile di San Marco  
non si ricostruiscono così facilmente!

Il nuovo monumento, foss'anche  
più bello dell'antico, non sarà quello

pure non può negarsi ch'ella non  
ottenga mirabilmente l'effetto, poichè  
le immagini della danza eccitate non  
hanno per iscolpirsi nel cuor di chi  
vede, mestier di parole. Non così le  
passioni, le quali non con gesti s'e-  
sprimono, ma sibbene con gesti e  
con voci. Egli è però che alle voci  
sostituiscesse il suono; e la commo-  
zione prodotta dai balli del Viganò deesi  
appunto alla musica, più che al gesto,  
tanto è ciò vero che i gesti senza  
musica non avranno forza; laddove  
la musica senza gesti, potrà talvolta  
commovere al pianto. Del resto la  
cagione, perchè la pantomimica bene  
eseguita, diletta, si è che le più delle  
nostre tragedie e dei drammi musicali  
sono si prive d'azione, o son di un'a-  
zione così misera, che il buon senso  
oltraggiato si vendica, a così dire,  
con un altro eccesso, cercando lo  
spettacolo della sola azione dalle pa-  
role divisa.

Ma checchè sia della mimica nel

che assistè alle glorie di Venezia re-  
gina, ai pianti di Venezia stretta  
dall'assedio, all'entusiasmo santo di  
Venezia libera:... Oh vecchio cam-  
panile, padre di nostra madre, noi  
potremo bene aver la tua imagine,  
ma non la tua anima! Ebbene —  
almeno l'immagine. Anime d'artisti,  
cuore di figli, all'opera!

E' verò? Anche questa Istria no-  
stra, su cui lasciò orma incancellabi-  
le il veneto leone, è destinata a  
dar le sue forze all'opera di rico-  
struzione? Dal seno di questa nostra  
terra caverete la vita per il nuovo  
gigante? Possano le sue roccie, dure  
come l'acciaio, parlar, più tardi, dal  
glorioso loro seggio, di coraggio e  
costanza adamantina a chi ama il  
linguaggio delle cose! E animino a  
nuove glorie, e ammoniscano a nuovi  
successi, e possano dire, fra non  
molto volger di tempo, che i Vene-  
ziani cresciuti all'ombra del nuovo  
campanile, son degni dei Veneziani  
che crebbero all'ombra del vecchio.

Belle roccie, graniti su cui si  
spunta il piccone che vuol demolire,  
terra istriana, rendi gloria a tua  
madre!

Sii sempre forte, malgrado gli u-  
ragani; innalzale un monumento, che  
unisca più saldamente, per sempre,  
il tuo nome a quello di Venezia!

Bizio.

## Il Congresso della Lega Nazionale A TRENTO

Il giorno 19 Giugno Trento, la  
capitale del Trentino, accoglierà i  
rappresentanti di tutti i gruppi di  
quel sodalizio, che col nome di «Lega  
Nazionale» difende il sacro patrimonio  
contro le mene de' più svariati  
nemici.

La sugli spalti del Trentino, che  
Dante col muto suo simulacro vigile  
e fiero custodisce, si stringerà di  
nuovo quel patto, che due anni or  
sono si fermava sul colle di San  
Giusto: la difesa del patrimonio  
nazionale.

Il quale oggi più che mai è in pe-  
riglio, se si consideri l'azione sna-  
zionalizzatrice del governo, che si  
libra sull'infallibile moto: *divide et  
impera*.

Intanto Trento, la nobile sorella,  
appresta accoglienze solenni ai rap-  
presentanti della federazione, che  
senza dubbio interverranno numerosi  
sino dalle più lontane borgate del-  
l'infelice Dalmazia.

Apprendiamo, che, dopo il ricevi-  
mento ufficiale del sabato 18 giugno,  
le rappresentanze saranno invitate  
ad una cena all'hôtel Carloni.

presente, certo, perchè quest'arte  
esca dall'infanzia, conviene che venga  
perfezionando i suoi segni: nè perfe-  
zionare li può senza ridurli a pochi  
elementi. Sia nel mondo delle intel-  
ligenze, sia in quello de'corpi, in  
chimica così come in grammatica,  
nella zoologia come nella politica, la  
varietà non si si spiega se non recata  
a unità.

Col perfezionamento della mimica  
ha relazione stretta un altro grave  
argomento, la ricerca d'un lingua-  
gio universale: idea ridicola nella  
mente di molti, ma grave e feconda,  
perchè non è mai leggier cosa un  
pensiero che torna a diversi tempi,  
sotto forme diverse, a presentarsi ad  
ingegni di diversa natura. Nessuno  
ha dimostrata l'impossibilità di tro-  
vare un modo semplice ed uno, e  
variabile insieme, di comunicare  
l'umano pensiero, per via di certe  
convenzioni fondate sulla natura delle  
idee e del linguaggio umani. Codesto

## Depositare alla Banca popolare Capodistriana al piccolo risparmio ed avrete il 4%.

(Vedi operazioni della Banca in IV pagina).

La domenica di mattina poi accompagnate dalle bande del Trentino, che in tale occasione si sono date convegno a Trento, deporranno una corona d'alloro sul monumento di Dante; seguirà poi il ricevimento al Municipio ed il congresso nel teatro sociale.

Nel pomeriggio ci sarà il pranzo di gala all'hotel Trento e un gran concerto al Teatro sociale con convegno internazionale di mandolinisti. Alla sera la città sarà illuminata e le musiche daranno un grandioso concerto in piazza Dante.

Il lunedì i congressisti faranno una gita alla volta di Levico.

E reduci da quel convegno, onde avranno ricavato sempre nuovo alimento e lena novella all'opera iniziata, i rappresentanti nostri ci ripeteranno per la millesima volta, che uno solo è il volere degli italiani tutti dalle rive dell'Adria all'Alpe di Trento: la conservazione e la difesa del patrimonio nazionale contro tutti e contro tutto.

### DI NUOVO

Forse m'ingannerò, forse sarò accecato dal sempre vivo senso di ripulione allo stringer la mano a chi fu per noi il nemico peggiore in queste terre nostre, forse non sarò bene addentro nella politica più profonda; ma non posso concepire l'idea d'un'unione, anche passeggera, con gli slavi.

Così presso a poco mi diceva, alcune settimane or sono, un amico mio. Vedo ora che non si è ingannato, vedo che aveva ragione di dire quello che m'ha detto, perché i fatti ce lo hanno dimostrato.

Troppo troppo ingenui siamo noi, assicuratevi; troppa fiducia abbiamo, e per questa nuova idea, bella sì, ma impossibile, dimentichiamo troppo presto le lotte d'ogni giorno e le delusioni provate.

Il nostro sangue generoso lo sentivamo pulsare impetuoso nelle vene, e con baldanza giovanile ci ripromettevamo infine una calda e durevole unione, e percorrevamo già con la mente le belle vittorie al congresso di Praga, speravamo già di poter, affratellati contro il comune nemico, lottare almeno una volta assieme al sangue slavo, uniti nei santi ideali. Tutto era pronto: erano già nominati i rappresentanti e l'oratore per il congresso, quando da un momento all'altro ci vediamo voltare le carte in mano, e ci giunge quella risposta, che ne fa restar meravigliati.

E non dovevamo aspettarcelo?

«Il congresso non può dare un

può farsi per suoni, per segni, scritti o animati, visibili o tangibili, in modo che il sordo e il cieco ne possano fare loro profitto.

Ma tornando al ballo, è conviene determinare per l'appunto (come in parte avevamo fatto gli Egiziani a tutti i popoli d'Oriente) gli emblemi delle cose. Per tal modo gran precisione acquisterebbe l'ideologia, e farebbe un passo alla sua perfezione non pur la scultura, la pittura, ed il ballo, ma lo spirito umano. La varietà delle false religioni, che in ogni palmo di terra variavano, fu la cagione della incertezza dei segni rappresentativi di oggetti a religione attinenti.

La debolezza della umana mente, che cerca il multiplice quando non può afferrar l'uno, fu cagione della incertezza dei segni rappresentativi delle cose. La nostra religione, una e semplice, ammetterebbe un'altissima riforma delle arti mute, che così si vedrebbero in certa guisa emancipate dalla tirannide dell'alfa-

voto favorevole per l'università italiana a Trieste, perché gli slavi meridionali non vi possono acconsentire. I nostri rappresentanti in ogni modo saranno i benvenuti e accolti degnamente».

Questa presso a poco la risposta. E dopo tanto aver lavorato, e dopo aver sognato la santa alleanza, tutto svani, e per di più, come premio, abbiamo avuto la derisione.

E derisione non sono forse le ultime parole della lettera? E ci aspettavamo di meglio da coloro?

No, no, amici, non sono solo i tedeschi che ci contendono le terre nostre; essi sono ancora lontani. Ma qui, in casa, abbiamo un nemico peggiore: è lo slavo, contro il quale dobbiamo lottare; è contro questi che dobbiamo armarci e combattere fino all'ultimo, ma liberi, ma soli, ma pieni di speranza in un avvenire lieto e sereno.

Uno.

### NOTE AGRARIE

Per cortese consenso del distinto Dott. Prof. F. A. Sannino — insegnante alla R. Scuola superiore d'Enologia e Viticoltura — pubblichiamo il seguente sunto di una Sua pregiata lezione sulla potatura verde.

Per potatura verde devesi intendere la soppressione degli organi verdi della vite ritenuti inutili o dannosi. Se questa si fa bene si assicura la facile esecuzione della potatura secca.

La potatura verde comprende: la spollonatura, la scacchiatura, la castrazione, la cimatura, la ricimatura e sfemmiellatura, la sfogliatura, il diradamento dei grappoli, l'incisione anulare, il diradamento degli acini.

La spollonatura consiste nel sopprimere i succhioni, che nascono sul legno vecchio e non portano frutto.

Sono dannosi e si devono quindi asportare per tempo; operazione, con la quale non si fanno ferite sul ceppo, e che si ripeterà tante volte, quante lo richiedono le circostanze. Quando si lascia invecchiare un succhione, allora fa mestieri tagliarlo, o romperlo nel nodo più basso per non ferire il ceppo. Si lascerà invece, quando lo richieda la futura potatura secca, non permettendo però che con il crescere soverchio abbia da danneggiare i germogli del capo a frutto, la qual cosa si otterrà asportandone la punta.

La spollonatura — non serve a dimostrarlo con lunghissimi perché — è di un'utilità indiscutibile e va applicata anche agli alberi, che sono in parte i sostegni delle viti.

betto. E quanto agli oggetti non religiosi, sarebbe ormai tempo che la repubblica degli uomini dotti convenisse in un gran dizionario dei segni, comune a tutte le nazioni, e tratto dal fondo della natura, che fosse come un basso rilievo dell'umano sapere. Di qui grande incremento avrebbe la logica dello spirito umano, e la genealogia degli affetti, ch'è scienza nuova, e ben più importante della genealogia delle idee.

Nel ballo essendo il poeta costretto a porre ogni cosa in azione, il linguaggio dei segni non pure umani ma reali è di indispensabile necessità. Necessità di convenienza è poi quella che l'uso dei segni impone all'oratore e al poeta. Il sublime è spesso il linguaggio dei segni.

Trovati i segni di tutti gli umani affetti, e di tutte le cose, bisogna poi scriverli come si fa della musica, e conservare la composizione quale uscì di mente all'artista. A questo pensava il Viganò: ma noi fece. E

La scacchiatura è un'operazione con la quale si sopprimono i germogli, che sul capo a frutto si presentano con un primo cirro. Se tutti i germogli di una vite potata alla Guyot o con potatura lunga fossero infruttiferi, si consiglia in tal caso di asportare il capo a frutto, risparmiando così nei trattamenti antiperonosporici e favorendo lo sviluppo del capo a legno.

La scacchiatura, accrescendo il vigore di una pianta, che può essere la vera causa della sterilità della stessa, si farà utilmente solo sulle viti deboli.

Se ogni nodo porta 2 germogli vinniferi sarà bene sopprimere il più debole, evitando così il pericolo della filatura o colatura.

La castrazione è la soppressione della punta di un germoglio uvifero per impedirne l'allungamento, con la quale si lasceranno sopra l'ultimo grappolo almeno 6 foglioline.

Lo scopo di tale operazione sta nel fatto che, fermandosi in suo merito nel germoglio maggior quantità di materiali nutritivi, ai quali devesi il miglior nutrimento dei grappoli, questi non filano, cioè non si trasformano in cirri.

La cimatura si considera come una castrazione ritardata, e si fa poco prima o dopo della fioritura, sopprimendo l'estremità del germoglio uvifero, sul quale così sarebbe favorito l'allegamento dei grappoli. Ciò è falso, ch'è l'asportazione di foglie che compiono la funzione d'assimilazione non può che riuscire dannosa alla quantità e qualità del frutto, come le numerose esperienze lo dimostrano.

Il Prof. Maccagno alla stazione Enologica di Gattinara eseguì la cimatura e alla vendemmia ebbe i seguenti risultati:

Uva delle viti cimata		Uva delle viti non cimata	
Mosto da 1000 gr. d'uva	gr. 581.	Mosto da 1000 gr. d'uva	gr. 620.
Glucosio nel mosto %	14.60	Glucosio nel mosto %	17.54
Acidità nel mosto %/100	14.	Acidità nel mosto %/100	13.200

I Professori Casoria e Savastano studiarono gli effetti della cimatura nella regione vesuviana:

	Glucosio 0/100	Acidità 0/100
Viti cimata	10.75	8.70
Viti non cimata	14.75	7.—

Anche la quantità del prodotto si trovò inferiore: 100 grappoli di viti non cimata pesavano più di 100 di viti cimata.

Il Prof. Sansone osservò lo stesso a Caltagirone e notò inoltre che sulle viti ad alberello si sviluppavano molte femminelle che avevano frutto, che non maturò, danneggiando anche quello dei germogli principali.

Anche il Prof. Müller Thurgau studiò l'argomento alla Scuola di viticoltura a Geisenheim sul Reno e, dopo ben condotti esperimenti, concluse che l'operazione era tanto meno dannosa per quanto minore era il numero delle foglie asportate.

La ricimatura consiste nel cimare

senza questo l'arte mimica ritornerà sempre a pargoleggiare, e si contenterà di gesticolazioni indeterminate, alle quali verranno, come per rincalzo, ad intrecciarsi le pompe stoltamente spettacolose e le lubriche danze.

Ma la mimica e la danza non sono che piccole parti dell'arte di esercitare il corpo umano a francamente ed elegantemente servire al pensiero, a fornire tutti quegli uffizi che possono a ciascun uomo esser utili ed utili a' suoi fratelli. Di questa grand'arte à parte altresì la ginnastica, degli antichi associata cogli esercizi del bello, poi fatta materiale e corrotta, poi obliterata; ora con meno gentili auspizi inaugurata di nuovo tra i popoli settentrionali. Agli italiani spetta ridarle l'antica eleganza consacrandola con gli abiti del cristiano contegno, ch'è della bellezza custode e conservatore. L'esercizio per esempio dello sdrucciolare sul ghiaccio può essere parte utilissima della corporea educazione troppo negletta

la femminile nate dopo la castrazione e specialmente dopo la cimatura. L'operazione è da preferirsi alla soppressione delle femminelle. (Continua).

### Consigli.

Nel vigneto. La vite è in fiore. Fra l'inizio e la fine della fioritura non si dimentichi un trattamento — almeno uno — con zolfo ramato.

Oltre a prevenire oidio e peronospora de' grappoli, si aiuta così la fecondazione de' fiori.

Ho scritto „aiuto“, e non vuol dir danneggiare, agricoltor pauroso; specie i suoi refoschi, discretamente soggetti a colatura, ne approfitteranno.

Ne' prati. Chi non fece concimazioni nell'inverno od in primavera, troverà convenienza a farne ora, dopo il primo taglio.

Provi!

Perfosfato minerale al 15% in ragione di q. 3 a 5 per ettaro — 1 1/2 a 2 per giornata — e qualche giorno dopo nitrato sodico nella dose di circa un quintale l'ettaro, poco meno di mezzo la giornata. La spesa di un cinquanta corone per ettaro — ventidue o ventitre per giornata — a raccolti compiuti, fatti i conti, forse non apparirà tanto elevata...

Ma non si dimentichi il concime azotato!

Ne' campi. Spezzate che abbiano un po' di canne, vadan con esse nella miglior „filagna“ di patate; segnino di quelle piante dal portamento basso, con le foglie non raggrinzite...

Le rispettino poscia fino a maturanza de' tuberi.

Tengan da parte, e con cura, i tuberi maturi estratti. Nel 1905 li pianteranno, a stagione avanzata. Avran buoni e precoci tuberi da impianto pe' l'1906.

Nel porcile. Acqua fresca. Il porco ama bagnarsi — od esser bagnato — durante i calori, e ricompensa largamente l'allevatore che si ricorda ogni giorno di tal desiderio.

Alimenti acquosi in prevalenza. Ma non si esageri, si vada piano.

### TRA I FIORI

Perché? Perché Lei, gentile... (quel che è), non è la rivendugliola che abita in alto, là, su quel colle tutto a gradazioni di verde, che i Suoi recami non hanno mai saputo così bene combinare; Lei abita qui in questo bel palazzo, che dà sul corso, Lei quindi non può sapere i desideri delle piante, che la modesta fioricultrice del colle alleva in mezzo alla libertà de' campi, accompagnando il lavoro con il canto, che s'accorda con il cinguettio degli uccelli. Ascolti!... La semplicità del colle canta anche oggi, anche dopo quella frana di quei certi rimproveri più o meno dolci, che Lei, senza però colpirla, le fece cader addosso.

Libertà, libertà: questa la gran parola, della quale qui, dove noi abitiamo, non si conosce il significato. Si parla d'igiene — termine vano —

in Italia. Ma potrebbe, quanto al modo raggentilirsi un poco, e diventare più poetico insieme e più solenne. A questo alludono alcuni passi d'una melodia di Samuele Biava, ove sembra che il poeta si allontani un poco da ciò che tra noi si usa; e noi fa se non per mostrare quel che usar si potrebbe. Anche qui gioverebbe portare il sentimento di quel bello che dovrebbe essere l'elemento di ogni cosa italiana. Si può certamente in così fatto esercizio l'agilità rivolgere ad un fine: si possono i moti di questa corsa moderare di guisa che ne riescano avvolgenti e carole svariate e piacenti.

E così le piccole cose nobilitando con fini grandi, l'utile illeggiadrendo col bello innocente, e il bello consolidando con l'utile onesto, procediamo, senza lamentarci del presente, ma senza arrestarci mai, verso le ardue novità del futuro.

Nicolò Tommaseo.

di luce, di aria, ne discutono anche i barbieri, gl'ingegneri — in buon accordo co' medici — fanno conferenze, si stampano opuscoli; ma questi nostri palazzi rimangono sempre delle piccionaie, nelle quali — mi creda — con molte cure si può riescir appena a far vivere le piante, nate là, su quel colle tutto a gradazioni di verde, che... no, non arrossisca; non lo ripeto più; scusi;... a un'altra volta.

Rosa repens.

CRONACA PROVINCIALE

Pisino 28 maggio

Società sussidiatrice per studenti poveri del Ginnasio reale provinciale di Pisino. — All'appello diretto dalla Presidenza della Società sussidiatrice per studenti poveri del Ginnasio reale provinciale di Pisino corrisposero ancora i seguenti Signori:

da Trieste: Dallo Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo» come da esso già pubblicato cor. 75. — Filippo Cav. Artelli cor. 30. — Cairoli Bertin cor. 2. — Giuseppe Basevi cor. 20. — Bonaventura Comas cor. 10. — Prof. Bernardo Dr. Benussi cor. 5. — Rodolfo e Alberto Alodi cor. 30. — Barone Currò cor. 10. — Dr. Salvatore Besso cor. 2. — I. & U. Liebman & Comp. cor. 5. — Benvenuti & Ferrazzutti cor. 2. — Antonio Grattoni cor. 2.

da Pola: Andrea Rismondo cor. 3. — Vittorio Rea cor. 4. — Cesare Dr. Peschle cor. 10. — Max Toriser cor. 5. — Don Giovanni Traversa cor. 5. — Vittorio Vittori cor. 2.

da Parenzo: Vincenzo Parenzan cor. 5. — Attilio de Sincich cor. 4. — Dr. Marco Tamaro cor. 5. — Giuseppe Calegari cor. 5. — Municipio cor. 50. — Avvocato Dr. Giacomo Amoroso cor. 5. — S. E. Giov. Batt. Flapp, vescovo cor. 40. — Dr. G. B. Cucovich cor. 5. — Giovanni Tavolato cor. 5. — Pietro Albanese cor. 5. — Angelo Privileggi cor. 5. — Giovanni Dr. Canciani cor. 10. — Dr. Guido Becich cor. 10. — Chiara Ved. Manzolini cor. 10.

da Capodistria: Giuseppe Marchese Gravisi Barbabianca cor. 5. — Pietro Debellich cor. 10. — Cav. Giovanni Revelante cor. 10. — R. Maiti cor. 10. — Avv. Pietro Longo cor. 4. — Luigi Costantini cor. 5. — Nazario De Mori cor. 5. — Biagio Cap. Cobol cor. 5. — Giacomo Dr. Perco 6. — Bortolo Sardotich cor. 10. — Avv. Felice Dr. Bennati cor. 10.

da Rocigno: Andrea Ghira, canonico cor. 5. — Dr. Antonio & Giulia Bembo per onorare la memoria della compianta Nella Rismondo cor. 15. — Gregorio Benussi cor. 3. — Giorgio Vianelli senior cor. 5. — Arturo Retti cor. 5. — Silvio Vianelli cor. 10.

da Pivano: Domenico Dr. Fragiaco cor. 4. — Matteo Gianelli cor. 4. — Silio Tamaro cor. 4. — Romano Lion cor. 2. — Giuseppe Anthoine cor. 2. — Amadeo Casali cor. 2.

da Cherso: Municipio cor. 50. — Antonio Colombis cor. 5. — Giuseppe Bateich cor. 10. — Dr. Giusto Petris fu Luigi cor. 3. — Francesco Moise cor. 2. — Giovanna Ved. de Petris cor. 4.

da Lussinpiccolo: Municipio cor. 20. — Giuseppe de Luyk cor. 10.

da Fianona: Floriano Tonetti cor. 10. — Giuseppe Tonetti cor. 10.

da Baie: Giorgio Dr. Franco cor. 20. — Vittorio D'Ambrosi cor. 8. — G. Ferencich cor. 1.

da Montona: Antonio Corazza cor. 20. — Pasquale Fornasaro cor. 10. — Enrico de Bartolomei cor. 4. — Luciano Zanluechi cor. 4.

da Pinquente: Giovanni Rigò cor. 5. — Dr. Antonio Sandrin 2.

da Grisignana: Elena Crosilla cor. 2. — G. Laurencich cor. 10. — Carlo Torcello cor. 1. — Francesco Crosilla cor. 2. — Municipio cor. 25.

da Votosca: Ettore Dr. Costantini cor. 20. Regina Ved. Barich cor. 10.

da Umago: Leopoldo Balanza cor. 2.

da Veglia: Rodolfo Tribuson cor. 5. — Loredano Pozzo Balbi cor. 3.

da Verteneglio: Giacomo Piazza cor. 5.

da Santa Domenica d'Albona: Anteo Furlani cor. 10.

da Portole: Costantino Niederkorn cor. 2.

da Cercignano: G. Dreossi cor. 10.

da Ronchi: Dr. Pio Gravisi Marchese de Barbabianca cor. 5.

da Aiello: Guido Lazzari cor. 10.

da Antignana: Giovanni Orlich cor. 2.

da S. Pietro in Selva: Felice Giorgis cor. 4.

da Giniuso: Falvio Dr. Cleva cor. 10.

da Sarcinetti: Domenico Doblanovich cor. 5.

da Sebenico: Pio Negri cor. 10.

da Zara: Giuseppe Perlini cor. 10. — Tribuzio Allacevich cor. 1.

da Fiume: Federico Devetach cor. 5. — Paolo Fattoretto cor. 5.

da Trento: Antonio Tambosi cor. 10.

da Frascati: VERITAS cor. 5.

da Pisino: Beniamino Baccareich cor. 4. — Luigi Scotà cor. 2. — Liberato Antonich cor. 2. — Giovanni Sandri cor. 4. — Dr. Vittorio Prof. Largaioli cor. 5. — Angelo Zanella cor. 10. — Giacomo Dusan cor. 3. — Giorgio Langhammer cor. 5. — Giovanni Godina cor. 20. — Carlo Mrach cor. 10. — Giuseppe Depiera cor. 5. — Antonio Lenardon cor. 2. — Venenzio Mrach cor. 2. — Famiglia Vittorio Mrach cor. 40. — Teodora Mrach cor. 5. — Antonio Prof. Leva cor. 5. — Liberato Mattich cor. 2. — Giovanni Ciborra cor. 25. — Alberto Alman cor. 4. — Per una cartolina postale dal Sig. Antonio Prof. Leva cor. 1.

Da Pola

Gli scavi di Nesazio. Man mano che proseguono i lavori di sterro, vengono fatte scoperte sempre più interessanti.

Vicino alle terme si trovò una cisterna, che è la forma di un serbatoio scavato nel terreno. E lavorata in una maniera speciale, e perciò si è impazienti che venga svelata dal materiale che la ingombra.

Si scopersero ancora una tomba dell'epoca della pietra contenente uno scheletro. E' rozzamente lavorata e formata da lastre di pietra malamente tagliate. Questa scoperta è interessante perchè darà ai cultori di storia patria maggior materiale per i loro studi sulle epoche preistoriche delle nostre regioni.

Vennero trovate anche due lapidi. Una è tutta in minutissimi pezzi; mentre l'altra è abbastanza bene conservata e è una dedica alla deità istriana Eia Augusta.

LA MODA

Si. Affermativamente, come il Si ve lo dice, abbiamo risposto ad alcune assidue lettrici dell'«Egida» nostra, quando ci chiesero di non essere dimenticate anche in ciò che riguarda la moda. Espressero, prima, parole di ringraziamento per *Rosa repens*, dissero che leggono volentieri le *appendici*; ma non ricordarono affatto *x delle ciarle, la cicala delle note agrarie*, e — siamo sinceri — possiamo noi condannarle?

No, no, avete ragione, gentili assidue lettrici nostre, e tanto più sinceramente io posso dir ciò, avendo una certa inchiesta fattasi a Parigi — dopo una vivace polemica d'artisti e d'*hommes de lettres* — concluso che la moda è un fatto puramente industriale. E noi dell'«Egida», che bramiamo il fiorir dell'*industria*, non trascureremo di favorire anche quella che riguarda le gonne, create, a seconda de' desideri, per spazzare o no le nostre vie.

La moda.

I doveri dell'intelligenza e della ricchezza

L'articolo «Sui nostri commerci e sulle nostre industrie», pubblicato nel secondo numero dell'«Egida», cercava di spronare la gente capodistriana all'energia e all'intraprendenza, sole forze queste, che portano ai paesi un avvenire di ricchezza, e di cui Capodistria tanto ne sente il bisogno.

Ma affinché da queste forze si possa ricavare il buon frutto, esse devono trovare di già il terreno seminato di quella educazione fisica e morale; di quella educazione della mente e del cuore, che spingono l'uomo a non accontentarsi del bene, ma a preferire sempre il meglio e che lo attraggono su quella via civile, che chiamasi «progresso».

Le scuole, anzitutto, le sane istituzioni, poi, come i giusti esempi ed i retti consigli, dati da quelle persone dalle quali la società, a buon diritto, li aspetta, conducono alla vera mèta e predispongono all'amore del bello e del buono, senza di cui non regge l'onesto lavoro che è il solo, che porta la ricchezza della famiglia e della patria.

Veniamo alle scuole, che, qui da noi (parlo sempre di Capodistria); si voglia o non si voglia, sono ancora insufficienti e per numero e per il

**UNA GRANDE SCOPERTA**

Il giornalismo italiano parla attualmente di uno specifico contro la tisi, inventato dal Prof. G. Bandiera di Palermo. Le aspirazioni, adunque, da tanto tempo vagheggiate per un rimedio, atto a debellare il male più tenuto e più ribelle sono, adunque, raggiante. Mercè gli studi indefessi dell'egregio inventore; il microbo della etisia è stato condannato a morte, poichè il dotto medico palermitano, dopo una lunga serie di ricerche, ha trovato il modo di dare addosso al bacillo di Koch.

Noi siamo proprio lieti di dare questo annuncio, che tornerà gradito a tutti coloro, che sono affetti dal terribile male o che hanno parenti tisiici, poichè li vedranno ben presto risanati mediante la cura con la **pozione antisettica**, la quale bandisce la tosse, regola le funzioni corporali, fa cessare il sudore, ridesta l'appetito ecc. Noi rendendoci interpreti dei sentimenti di gratitudine di tutta la cittadinanza, mandiamo al Prof. G. Bandiera, residente in Palermo, Via Cavour, 91, le espressioni sincere della nostra riconoscenza per l'opera umanitaria da esso, con tanto ardore, portata a compimento, e gli rivoliamo preghiera affinché non si limiti a spedire il medicinale a chi gliene fa richiesta, ma voglia decidersi, altresì, a farne deposito in tutte le primarie farmacie d'Italia, onde sia alla portata di tutti.

carattere d'insegnamento; ad esempio 70-80 ragazzi, e forse più, in una classe delle scuole elementari, non possono certo approfittare della pur pratica, coscienziosa e perfetta, che sia, l'istruzione del maestro. E così, se meravigliosamente bene corrisponde la nostra scuola industriale di perfezionamento, altrettanto si sente la mancanza di quella, che dia le nozioni indispensabili al piccolo commerciante ed industriale, le quali, il più delle volte, sono l'unica preventiva salvezza dal loro disastro morale e finanziario.

A ciò seriamente dovrebbero pensare le autorità preposte.

Le sane istituzioni non possiamo dire che manchino, ma o dormono alcune della grossa, sotto l'incubo del sonno presidenziale, oppure difettano altre di quell'appoggio che, con diritto, si deve attendere da chi nel seggiolone vuol star invece sdraiato, senza pensieri e senza brighe.

Guarita la presente situazione, che dal suo vecchio male infettivo, bisogna pur dirlo, fugì di molto migliorata, vedremo progredire e sorgere le associazioni, che onorano di loro proficua esistenza altri paesi.

I buoni esempi e consigli, per legge di natura, che barba d'uomo non potrà cambiare, devono venir dati ai più dai più studiosi, dai più intelligenti e dai più ricchi, e da questi si possono pretendere.

L'intelligenza e la ricchezza devono mettersi a disposizione dell'umanità, e i felici, che hanno quella, e i fortunati, che possiedono questa, devono incoraggiare chi merita, consigliare chi abbisogna e dimostrare la necessità della cosa utile e ben fatta, col venir incontro, nella sfera del possibile, anche con mezzi e non con soli consigli — se pur questi vengono dati — alla riforma di medioevali e non più corrispondenti affatto riunioni di comproprietà, ed al succedersi di condutture d'acqua, installazioni elettriche e telefoniche, ed al sorgere di aziende pubbliche, fabbriche, e che so io.

Così soltanto s'incute energia e intraprendenza, ed allora, raddolciti i cuori ed elevate le menti, i luoghi progrediscono.

S.

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Post Nubila Phoebus. E' davvero sperabile che il sole risplenda sul nostro vecchio Consorzio delle saline, dopo i nuvoloni apparsi sull'orizzonte nell'ultima seduta di quel Consiglio d'amministrazione. — E come i suoi caldi raggi cadono quest'anno copiosi sulle nostre saline e sono — in buon punto — larga promessa di abbondante raccolto, così possa anche nelle menti degli amministratori scendere benefica e vivificante la luce della ragione e dare impulso a un'esistenza, che pare ridotta in fin di vita. — Perché fu appunto nell'ultima seduta che quel Consiglio, ritenendo nella sua maggioranza di non poter funzionare, come oggi è composto, senza diventare una intollerabile stonatura e con manifesto danno dei molteplici e delicati interessi affidatigli, decise di presentare ai consortisti le proprie dimissioni, dopo una discussione parecchio lunga e non sempre serena.

Ha fatto bene?, ha fatto male quel Consiglio d'amministrazione? Se è precipua missione della stampa di dare il proprio giudizio in ogni cosa

che abbia attinenza col pubblico interesse, noi siamo certo chiamati, anche qui, a dare il nostro modesto parere nella considerazione che il Consorzio delle saline, sebbene sia per se stesso un'impresa industriale di carattere privato, pure racchiude e tocca interessi tali della nostra popolazione, specie della meno abbiente e lavoratrice, che a ragione deve essere considerato quale un'impresa soggetta alla pubblica critica. — Diremo dunque che, a nostro avviso, il deliberato del Consiglio d'Amministrazione sembra suggerito da un delicato sentimento del dovere e dal buon proposito di voler far il meglio, perchè a chi sono noti i dissensi che nelle più vitali questioni esistono fra i membri del Consiglio d'Amministrazione e fra la maggioranza di questi e il maggior numero dei proprietari di saline, sembrerà logico e imposto anzi dalla anormale situazione, che il vecchio Consiglio si sciogla e che un nuovo se ne formi, più adatto a dominare e correggere la corrente che fatalmente tien lontani i consortisti da ogni idea di ragionevole riforma e li trascina invece verso la cessione delle saline allo Stato, ossia verso la fine di un'industria paesana già tutta nostra e fiorente.

Pensino in ogni modo i Signori proprietari di saline, che grave è la loro responsabilità e che una mossa falsa in questo momento potrebbe segnare la rovina del Consorzio e con essa il dissenso e il malumore di non pochi fra gli interessati.

Risplenda dunque il nostro bel sole sulle nostre saline, e sia sole di vita e floridezza.

Adunanza del comitato pro «Lega Nazionale». Domenica 5 m. c. alle 3.30 pom., avrà luogo nella sala maggiore del palazzo del Tacco un convegno di giovani per concertarsi sul modo di tenere una festa popolare a vantaggio del patriottico sodalizio.

A noi non resta altro che raccomandare ai giovani concittadini di non mancare all'appello, intervenendo numerosi e promettendo la loro materiale cooperazione alla festa estiva, che il comitato ristretto ha stabilito di indire per il giorno 26 giugno sull'amena spianata del Beldere, affinché essa riesca quale si conviene alla Gentildonna dell'Istria.

E così mentre salutiamo plaudenti la nobile e generosa iniziativa dei bravi giovani, che hanno già il plauso di tutti i buoni, facciamo voti che questa festa, di cui esporremo a tempo debito il programma, corrisponda pienamente all'aspettativa.

Ricordiamoci, che son già diversi anni che Carcauzze implora dalla «Lega» per i propri figli una scuola italiana; e per fare scuole ci vuole danaro, danaro e danaro.

Senola industriale. Domenica scorsa si chiuse l'anno scolastico presso la scuola industriale, con la mostra dei disegni eseguiti durante l'anno e con la premiazione dei migliori alunni, alla presenza del signor podestà e delle altre autorità cittadine.

Dal tempo della sua fondazione, lo sviluppo di questo utile istituto crebbe ogni anno sempre più, e ciò specialmente per le cure amorevoli e indefesse del suo direttore, signor prof. Schaffenhauer.

Degli 87 alunni iscritti quest'anno, 46 erano nel corso preparatorio, 19

**Versate i vostri capitali alla Banca popolare Capodistriana, a sei anni fisso, e vi renderanno il 4 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> <sup>0</sup>/<sub>100</sub> garantito netto di tassa rendita.**

(Vedi operazioni della Banca in IV pagina).

nel primo, 12 nel secondo e 10 nel corso domenicale.

Alla premiazione vennero regalati degli astucci di compassi, per la loro diligenza e per il profitto, agli alunni del corso preparatorio Umberto Dellavalle, Andrea Deponte, Giovanni Grio, Francesco Pachietto, Francesco Pelaschiar, Giuseppe Surian e Antonio Tomasich. Nel primo corso si distinsero ed ebbero lo stesso premio Attilio Bianchi, Francesco Dellavalle e Giuseppe Zago; nel secondo Giovanni Brandolin, Giovanni Carini, Pietro Cepich, Pietro Cocianich, Pietro Delconte e Cipriano Driolin; nel corso domenicale Domenico Gerin, Antonio Percouz e Alessandro Snajer.

Ai premiati le nostre congratulazioni e la raccomandazione di continuare sempre così.

**A proposito d'una denuncia.** La Presidenza del Consorzio agrario di Capodistria ha mosso denuncia contro „ignoti“ per l'oltremodo interessante questione della patria degli zolfi.

In paese si vendevano zolfi di Sicilia con l'etichetta di zolfi di Romagna.

Il nune tutelare degli interessi agricoli locali gridò alla frode con coraggiosa voce.

Ma i numi sbagliano, talvolta; per la fretta — si dice — di compirante missioni. E nel caso dimenticarono che il prezzo degli zolfi è ormai valutato in ragione d'etichetta da' gonzi soltanto. Gli altri — quel popolo così zuccone il qual malgrado le denunce continuerà a comprare, e farà bene — s'accontentan di sapere se il prezzo è in relazione alla finezza.

E noi potremo ridere, se rider fosse lecito in questioni siffatte: una Presidenza d'un Consorzio agrario la qual ci tiene acché sia nota la vera provenienza degli zolfi e non vuol saperne di dichiarare la formula de' concimi, ci ricorda, quando siamo di buon umore, quel personaggio di commedia che non ne azzecca nemmeno una.

**A proposito d'una..... paternale.** Uno dei membri del locale Consorzio agrario, in un Comizio pubblico indetto dalla Sezione agricola nel gennaio scorso, chiese a quella Presidenza se avesse o no preso impegni per l'acquisto di zolfi e di solfato di rame.

Ed avutane risposta negativa, espresse la sua deplorazione, affermando, pe' solfato di rame, che nel mese d'ottobre o giù di lì i prezzi erano intorno le quarantotto o quarantanove corone il quintale, mentre segnarono poi una continua ascesa.

Nell'ottobre la Sezione agricola era appena costituita; non così il Consorzio, crediamo.

Oggi la Ditta Derin e Pizzarello vende solfato di rame a corone cinquantotto il quintale, compreso il beneficio ch'essa Ditta ritrae; il Consorzio fa un prezzo nemmeno d'un centesimo inferiore.

E non ci racconti eventualmente l'egregio membro che il fatto dipende dall'aver il Consorzio solfato inglese e la Sezione quello americano. Non ce lo dica, per carità, giacché tal differenza — che importerebbe tutt'al più un par di corone il quintale — è in onore soltanto presso i gonzi. Gli altri badano che il solfato di rame sia veramente solfato di rame: inglese, americano, italiano, o magari boemo che esser potesse.

**Riunione Familiare.** Giovedì sera la Riunione Familiare diede ai suoi soci un divertimento nella „Trattoria Sartori“, che riesci bello e divertente per concorso di soci e per la splendida sera.

La sezione mandolinistica della simpatica società, istruita dal maestro Bucavetz, si fece applaudire a ogni pezzo del ben scelto programma, che venne svolto con molto brio e con molta conoscenza degli strumenti. Applausi speciali si meritò il piccolo mandolinista Castellani, che suonò un pezzo della *Dinorak* accompagnato dal maestro Bucavetz.

Speriamo che la Riunione Familiare ci vorrà ancora procurare si

belli trattenimenti, che tanta simpatia destano nei soci.

**Tombola.** La Direzione dell'Asilo di Carità per l'Infanzia ha indetto per domenica 12 Giugno alle ore 6 pomeridiane, tempo permettendo, la *Tombola di beneficenza*, il cui ricavato netto andrà a vantaggio della pia istituzione, che accoglie la nostra infanzia.

I premi stabiliti sono:  
Quaderna cor. 40, Cinquina cor. 60, I. Tombola cor. 200, II. Tombola cor. 100.

Una cartella (ciascuna di 10 numeri) costa cent. 40.

E' certo che anche quest'anno la cittadinanza non mancherà di accorrere numerosa a questa filantropica festa popolare.

**Il nostro Municipio ha pubblicato la seguente notificazione:**

Se il servizio di pulizia locale in generale lascia tuttavia non poco a desiderare, ed anzi per molteplici inconvenienti forma oggetto di continue e giuste lagnanze, ne va attribuita buona parte di colpa ai mille abusi e licenze, che senza alcun rispetto al sentimento di elementare convenienza e di civile decoro paralizzano e rendono vani ogni cura e studio del Comune.

Onde col fermo proposito di migliorare la nettezza della città, e con la fiducia altresì di avere la cooperazione volenterosa e l'appoggio ragionevole della popolazione, il Municipio si è determinato di emanare le seguenti norme di pulizia locale:

1. E' vietato in genere tutto ciò che arreca immondezza alle pubbliche vie, piazze, giardini, moli e rive, che può insudiciare le persone e dare loro molestia.

2. Lo scarico e getto di cenere, macerie, rifiuti di fabbrica, materiali di sterco ecc. dovranno seguire esclusivamente sull'area comunale, oltre il ponte della Muda, in *Castelleone*.

3. Resta però severamente proibito di riversare avanzi di cucina, spazzature, terriccio e lordure di qualsiasi specie giù dal *Largo di Porta Isolana*, lungo i ciglioni del Belvedere e alle spiagge della città.

4. Tutti i conduttori e proprietari di negozi e pubblici esercizi, non provvisti di mondezajo, dovranno raccogliere in apposito recipiente le spazzature, carte, stracci ecc. e a proprie spese provvedere al loro asporto sul fondo di *Castelleone* oppure in qualche mondezajo privato.

5. Per il trasporto di calce, carbone, concime, spazzature, liquidi e quant'altro può insudiciare le vie, devono adoperarsi convenienti veicoli e arnesi atti ad impedire spandimenti.

E' vietato in particolare:  
6. Vuotare nei pubblici canali escrementi ed acque immonde.

7. Lordare le vie, gli edifici ed altri manufatti con orine o peggiori brutture.

8. Depositare negli angoli o in qualunque sito della città immondizie e rifiuti domestici, e così pure gettare sulla via spazzature, ritagli, liquidi, cartacce, stracci ed altre immondizie.

9. Abbandonare sulle strade quadrupedi e lasciarvi vagare polli e galline.

10. Trasportare sulle pubbliche vie l'esercizio anche momentaneo di qualsiasi industria o mestiere, servirsene per asciugarsi i prodotti campestri, per trebbiare o ventilare legami e granaglie.

11. Lavare e risciacquare alle pubbliche fontane biancheria, masserizie, recipienti od altro; abbeverarvi gli animali e lavare le vetture.

12. Scuotere dalle case sulle vie ed esporre alle finestre stracci, panni, tappeti, coperte, materassi ed altri arredi.

Le trasgressioni a tali norme e divieti, quando non sieno di competenza dell'Autorità Giudiziaria, saranno punite a tenore del Regolamento Comunale con multe fino a Cor. 20 o in caso d'insolvenza con corrispondente arresto fino a 48 ore.

DAL MUNICIPIO  
Capodistria, li 25 maggio 1904.

Il Podestà

Avv. BELLI

## La Banca Popolare Capodistria

Consorzio registrato a garanzia limitata

Fa le seguenti operazioni:

I. Accorda prestiti verso cambiale con garanzia di almeno due firme, per un termine non inferiore ad uno e non superiore a sei mesi, al 6% più  $\frac{1}{4}\%$  per spese di provvigione.

Previo avviso di otto giorni dalla loro scadenza, le cambiali potranno venir rinnovate, qualora venga restituito un quinto della somma o quella frazione minore che, in ogni singolo caso, fu dalla Direzione se di sua spettanza, altrimenti dal Consiglio di Amministrazione eccezionalmente accordata.

II. Sconta cambiali, con almeno due firme, a scadenza non superiore a sei mesi al 6% più  $\frac{1}{4}\%$  per spese di provvigione.

III. Apre conti correnti garantiti con mallevaria di due o più firme solventi, per la durata massima di due anni al 6% più  $\frac{1}{4}\%$  per spese di provvigione.

IV. Investe denari in effetti di sicurezza pupillare ed in ipoteche di sicurezza prammaticale a condizioni da stabilirsi.

V. Dà prestiti a debitoriale, verso rimborso in rate mensili per la durata fino a cinque anni, con garanzia di almeno due firme al 6% più  $\frac{1}{4}\%$  annuo per spese di provvigione.

VI. Assume amministrazioni per conto di terzi a condizioni da stabilirsi.

VII. Fa il servizio di cassa per conto di terzi a condizioni da stabilirsi.

VIII. Assume incassi e pagamenti per conto di Società cooperative di produzione, di consumo e di ditte protocollate a condizioni da stabilirsi.

IX. Riceve valori in custodia e provvede per l'incasso dei medesimi, verso una provvigione di  $\frac{1}{8}\%$  sino a corone mille e  $1\%$  sopra corone mille, per il termine massimo di sei mesi.

X. Accorda sovvenzioni verso pegni di valori pubblici, non oltre  $\frac{1}{2}$  del loro valore di Borsa, al 6% e sente di spese di provvigione.

XI. Assume operazioni di cambio e compravendita di titoli, cartelle e promesse di lotteria ecc. ecc., anche in forma rateale.

XII. Riceve somme di denaro:

**A. in bancogiro**

per qualunque importo, non prelevando però più di 500 corone al giorno, a vista al  $2\frac{3}{4}\%$ .

**B. in Conto corrente**

1. per qualunque importo prelevabile verso preavviso di tre giorni al 3%.

2. per qualunque importo, a tre mesi fisso, prelevabile verso preavviso di quindici giorni al  $3\frac{1}{4}\%$ .

3. per qualunque importo, a sei mesi fisso, prelevabile verso preavviso di ventun giorni al  $3\frac{1}{2}\%$ .

4. per qualunque importo, a un anno fisso, prelevabile verso preavviso di un mese al  $3\frac{3}{4}\%$ .

**C. al piccolo risparmio**

rilascia ad ogni singola ditta non più di un libretto, per versamenti mensili non superiori a Corone 50 ad eccezione del primo versamento che viene accettato per qualunque importo. Il piccolo risparmio non potrà essere mai superiore all'importo massimo di Corone 1000.— Rimborsi si effettueranno con preavviso di cinque giorni al 4%.

**D. in deposito prestiti ipotecari**

per qualunque importo, a sei anni fisso, (Vedi progetto votato dal Consiglio di Amministrazione addì 5 Dicembre 1903) al  $4\frac{1}{2}\%$ .

Tutte le condizioni indicate sono valevoli fino a nuovo avviso.

Ogni domanda evasa di sovvenzione o mutuo sarà valevole entro i primi quindici giorni da quello dell'accettazione da parte della Direzione o del Consiglio.

Capodistria, 1 maggio 1904.

LA DIREZIONE

## AVVISO

La Banca popolare capodistria per facilitare il cambio della moneta spicciola ed in argento riceve in versamento a titolo di deposito ed in pagamento la moneta stessa purchè sia consegnata in sacchetti sigillati e muniti del timbro della ditta che effettua il versamento.

I sacchetti devono esser completati in questo modo:

Pezzi da 2 Cent. 1000 pari a Cor. 20  
 » » 10 » 2000 » » » 200  
 » » 20 » 1000 » » » 200  
 » » 1 Cor. 1000 » » » 1000  
 » » 1 Fior. 500 » » » 1000  
 » » 5 Cor. 200 » » » 1000

## BANCA POPOLARE CAPODISTRIANA

Associazione di Commercianti ed Industriali

ORARIO D'UFFICIO:

Nei giorni feriali dalle 9 alle 12 ant. e dalle 3 alle 6 pom.

Nei giorni festivi dalle 9 alle 12 ant.

Il Direttore di turno si troverà negli uffici nei giorni feriali: dalle 9 alle 10 ant. e dalle 5 alle 6 pom.

Nei giorni festivi: dalle 11 alle 12 ant.

## CIRCOLARE

della sezione agricola

dell'Associaz. di Commercianti ed Industriali

La sottoscritta si pregia di avvertire i Signori Soci che il bandaio *Pellaschiar Francesco*, in Callegaria, terrà a loro disposizione delle macchine irroratrici, cedendole a nolo al prezzo di soldi 20 il giorno. Riparazioni di eventuali rotture causate da negligenza di chi userà le macchine, dovranno venir risarcite.

Per quei soci che intendessero acquistare irroratrici per proprio conto, le dette macchine verranno calcolate a fior. 7.50 l'una.

Le macchine sono affatto nuove e di sistema uso Vermorel.

Capodistria 25 aprile 1904.

LA PRESIDENZA

## Nove Estrazioni

Vincite principali:

Cor. 30,000, 20,000, Fr. 10,000,  
 75,000, 25,000, Lire 35,000  
 20,000 ecc.

**I Lotto Croce rossa italiana**

**I Lotto Serbo (tabacchi)**

**I Lotto Buon Cuore (J6-sziv)**

per cassa o rate mensili

vende e spedisce la

Banca popolare capodistria

Achille Piacentini, redattore responsabile  
 Capodistria, Tip. Cobol & Priora.

## Arturo Rendich

Orologiaio

TRIESTE - CORSO N. 23

ASSORTIMENTO DI OROLOGI

d'Oro, d'Argento e Metallo

Pendole, Regolatori e Sveglie

Riparazioni di qualsiasi genere a prezzi modicissimi

MASSIMA GARANZIA.

Comperate sempre

i fiammiferi della

„LEGA NAZIONALE“